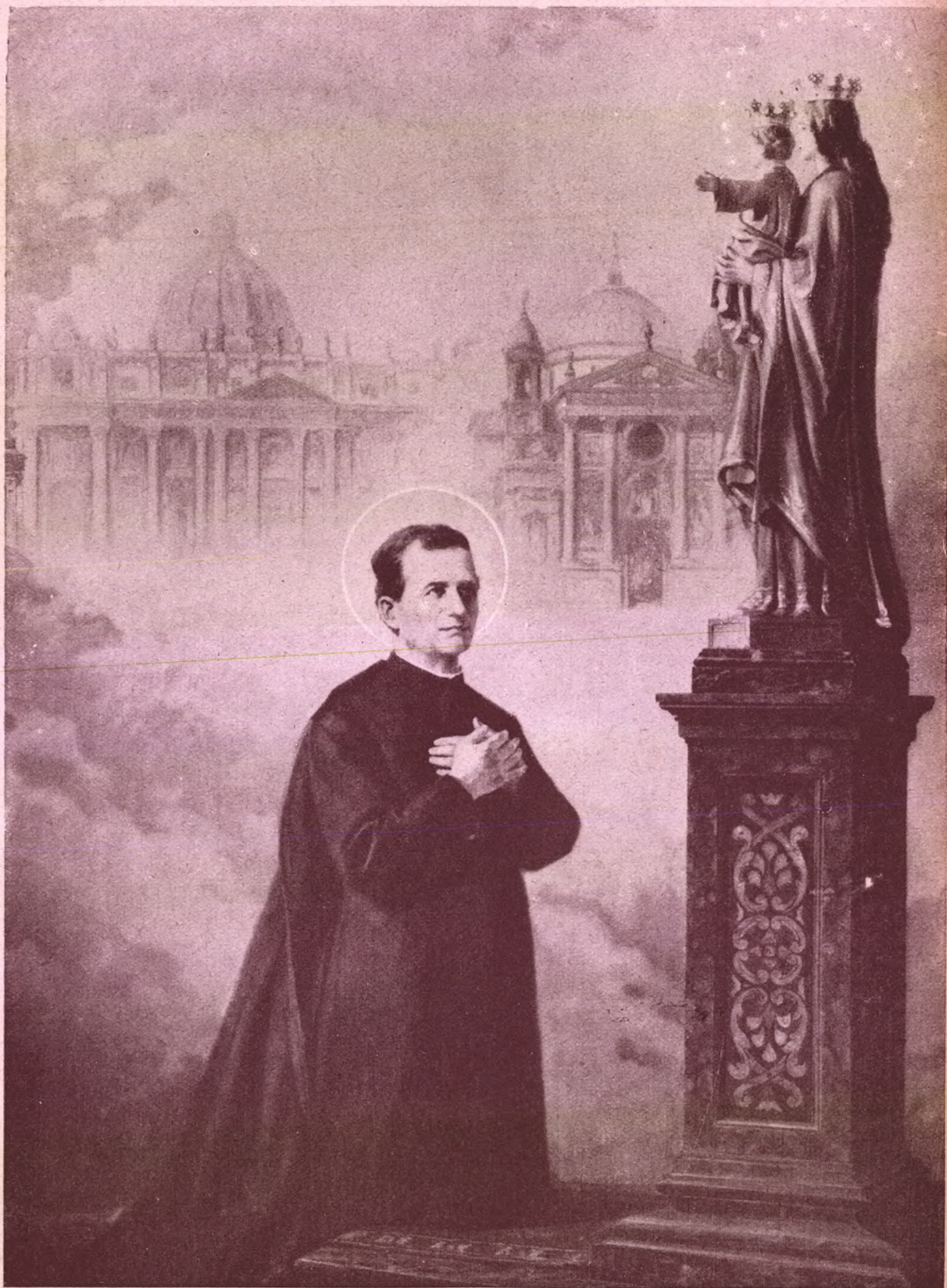




GIOVENTU' MISSIONARIA



Esito del Concorso per la spiegazione della nuova festaf:

Oh come un dì, da l'ampia Palestina
Veniano a stormi i giovani ridenti
Al piccolo Redentor della divina
Madre nel grembo, e davan fiori aulenti,
Vengano ancor da la lontana Cina,
Dall'Equatore e dai due Poli argenti:
Nell'Oriente e dove il sol declina
Vedan Gesù le giovinette menti.
E voi che a pronunziar con le infantili

Labbra apprendeste da la madre pia
Il Nome di Gesù, ne la preghiera,
Pensate ai bimbi poveri, incivili:
Pregate che s'appiani lor la via,
Che guida della fe' a la vita vera.

A. COSTANTINI

Seminario Vesc. di Alatri.

1° premio.

NB. — Al prossimo numero, gli altri commenti premiati.

OGNI LETTORE SIA UN PROPAGANDISTA

Dimostrate la vostra simpatia per GIOVENTÙ MISSIONARIA, facendola conoscere ai vostri amici.

ABBONAMENTI SOSTENITORI.

Piccardi Maria Ester - Raiteri Rosa - Galotto Bice - Ghetta Paola - Tasselli Mario - Diverio Paolino - Dotto Silvestro - Momo Maria - Comazzi Maria - Luzi Mario - Todeschini Albina - Novelli Ernestina - Noviziato M. A., Castelandolfo - Toscano Luisa - Castellino Angela - Maccolini Salvatore - Caminada D. Costantino - Boero Albina - Tonnini Attilio - Quaranta Ugo - Allemand Ferruccio - Ferro Giuseppe - Cameroni Gaudenzio - Pigorini Bruna.

VITALIZIO.

Famiglia S. Orsola del Cottolengo.



IMPORTANTE! Per evitar confusioni, spedire l'importo dell'abbonamento — *esclusivamente all'Amministrazione di Gioventù Missionaria.*

Abbonamento PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
annuo: PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 15 - „ L. 200

GIOVENTÙ MISSIONARIA

SOMMARIO - Copertina: D. Bosco e l'Ausiliatrice (Rollini). - Esito Concorso. - La Madonna dei sogni. - Promettenti gioinezze - Fiori di maggio (D. Forlazzini). - Accorato appello. - Luci nella notte (Don Ferrando). - Cronaca d'oro. - La realizzazione del sogno misterioso. - La via da seguire (D. Carletti). - Fiorite celesti. - Un cuoricino d'oro. - Il figlio della foresta, cap. VI (D. Ravalico).



Affresco del Rollini nella Basilica di Maria Ausiliatrice, a Torino.

La Madonna dei sogni.

A chi si congratulava con S. Giovanni Bosco per le sue Opere prodigiosamente fiorenti, Egli rispondeva: — Non a me, ma a Colei ch'è la Promotrice delle Opere salesiane, dovete esprimere ammirazione e lode: D. Bosco non è che l'umile strumento nelle mani della Madonna.

Egli La vide per la prima volta in un sogno, che lo rallegrò e lo conturbò, quando aveva circa nove anni.

— Il suo aspetto era maestoso e il manto, del quale era vestita, risplendeva da tutte le parti. L'augusta Sovrana lo invitò ad avvicinarsi, lo prese benevolmente per mano e gli disse: — *Guarda!*

— *Guardando,* — scrisse lo stesso santo Veggente — *scorsi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi altri animali.*

— *Ecco il tuo campo, dove devi lavorar!* — soggiunse quella Signora. — *Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo*

momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.

Volsi allora lo sguardo ed ecco, invece di quegli animali feroci, apparir altrettanti mansueti agnelli, che saltellando correvano attorno belando come per far festa. A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere e pregai quella Donna a voler parlare in modo da capire, perchè io non sapevo quale cosa volesse significare. Allora Ella mi pose la mano sul capo dicendomi:

— *A suo tempo tutto comprenderai.*

Altre volte ancora, quando il futuro sembrava svelarsi tra le gramaglie del sonno, il santo Giovanetto rivede la Signora dei sogni, la quale sempre, maternamente, gli rinnovava l'invito di pascere il suo mistico gregge, educando la gioventù nel santo timor di Dio, e rispondeva a ogni sua difficoltà con la riconfermata promessa:

— *Non temere, io ti assisterò!*

Con passo deciso, D. Bosco marciò quindi



— Non temere, io ti ass'isterò.

verso l'avvenire come giovane atleta, pronto alla lotta, per vincere. E per rincuorarlo nelle difficoltà ecco nuovamente sorridergli la divina Pastora, chiaramente manifestandogli le future glorie di Valdocco.

Sconfinata è la bontà con la quale Ella lo guida, come illimitata è la divozione ch'egli Le professa.

Maria SS.ma è il solo, il grande, l'unico suo aiuto. Protetto da Lei, che ha tenerezze di Mamma e potenza di Regina, D. Bosco getta il buon seme nella terra arida e questo vi affonda salde radici, le cui propaggini vanno ad abbarbicarsi in altre terre, in-

colte e aride, per frondeggiare moltiplicando i fiori e i frutti delle Opere salesiane.

Per questo, il santo Fondatore si decise di erigere alla Vergine una Basilica, come visibile segno di gratitudine, come trono delle Sue misericordie.

E sorse così la bella Basilica, che il Santo dedicò a Maria Ausiliatrice, sua *Tesoriera*.

L'Ausiliatrice tiene in mano lo scettro, simbolo della sua materna sovranità sull'Opera, che per Sua celeste ispirazione, dal nulla, il glorioso Fondatore trasse alle imprevedute grandezze, che fanno stupire quanti la contemplano.

L'apoteosi della dolce Sovrana incominciava.

In onore di Lei si slanciarono verso il Cielo campanili, che in tutto l'orbe cattolico Le ripetono l'angelico saluto dei Salesiani, s'incurvano le cupole dei templi, s'innalzano le cuspidi delle chiese, si elevano le colonne dei Santuari edificati dalla pietà dei figli di D. Bosco nel suo immenso dominio spirituale, che mai vede tramontare il sole.

Nel dolce e forte Nome di Lei, migliaia di Missionari e di Missionarie diffondono in contrade remote e inospiti, con la verità della fede, la luce del civile progresso.

È dalla Basilica della Madonna di Don Bosco che partono ogni anno le nuove legioni missionarie: da Valdocco, con le schiere degli atleti e col virgineo stuolo delle figlie di Maria Ausiliatrice, che nella penombra del Suo altare addestrano le ali ai grandi voli, la bella Madonna, dal viso soave e dalle lunghe chiome disciolte, va lontano lontano, valicando i monti e varcando i mari, Maestra di fede e Messaggera di pace fra genti ignote e tribù selvagge.

Va la celeste Regina con le legioni salesiane fra i popoli ancor sepolti nell'ombra di morte e vi porta la vita, la gioia, la pace, la civiltà, il benessere.

Così le moltitudini riconoscono in Lei la Mamma potente, tenera e soave, degna di ogni lode, perchè i suoi figli e le sue figlie, memori dell'esempio e del monito del Padre glorioso, ne diffondono la divozione ovunque palpita un cuore e brilla una mente.





PROMETTENTI GIOVINEZZE

La causa missionaria, particolarmente nell'ora che volge, affascina tanta gioventù fiammante di santo entusiasmo e ardente di fervorosa e fattiva cooperazione.

All'avanguardia di tutti, sono i giovani educati nei collegi salesiani, sotto il manto materno dell'Ausiliatrice. Così G. M. ha il piacere di tributare un ben meritato elogio ai Collegiali dell'Istituto San Davide di Legnago, tutti suoi fedeli abbonati. Questi bravi giovani l'ultima domenica di febbraio coronarono gli Esercizi spirituali con un riuscitissimo Congressino missionario. Preparato con solerte cura dalle Compagnie del SS. Sacramento, di S. Luigi e del Ven. Domenico Savio, esso si svolse in un'atmosfera d'intima e vibrante spiritualità.

Nella sala da studio, alla presenza dei Superiori del Collegio, del Segretario degli Ex-allievi, appena eseguito l'inno a Don Bosco, il Congressino fu aperto dal liceista G. Sartori, presidente della Compagnia del SS., il quale con brillante esposizione delineò l'insonne attività del regnante Papa delle Missioni. Quindi lo studente Pasetto parlò in forma elegante dell'eroismo dei Missionari, messaggeri della buona novella e pionieri di civiltà. Lo studente Brizzolari espose invece il meraviglioso sviluppo delle

Missioni salesiane. Il rev.mo sig. Catechista notificò quindi ai presenti queste significative statistiche:

In circa dieci giorni, 150 giovani offrirono più di 1500 SS. Comunioni per le Missioni e raccolsero L. 500 per 20 Battesimi.

L'esposizione di queste cifre eloquenti fu sottolineata da entusiastiche approvazioni e applausi.

Prese in fine la parola il sig. Direttore D. A. Brancalion, che in una felice improvvisazione, dopo avere ringraziato i suoi Collegiali del loro interessamento per il trionfo della causa missionaria, mandò un deferente saluto a Pio XI, il Papa della beatificazione e canonizzazione di D. Bosco. Il Congressino fu concluso con la visione del film missionario: *Nella Cina tormentata*.

* * *

Apprendiamo pure con viva compiacenza che nell'Istituto salesiano di Treviglio, agli albori del corrente anno, mediante una Lotteria missionaria, furono raccolte L. 1500, già inviate al Rev.mo sig. D. Ricaldone, per la Cina e per il Giappone. Congratulazioni vivissime agli zelanti Superiori e agli ottimi Collegiali.



Collegiali dell'Istituto salesiano di Legnago.



La Vergine era tornata a sorridere nella chiesetta romita. E con quale sorriso!... incanto dei bimbi che sgranavano i loro occhioni neri per contemplar quel volto.

* * *

La campana aveva già vibrato il suo canto giulivo, ultimo del giorno, alla Vergine del sorriso, destando dai prati lo zirlio dei grilli: tripudio di bronzi e voci sommesse di creature contente al passaggio di bimbi da fole.

E bimbi passarono: tre boccioli di rosa gialla, tre animucce di colomba.

Nell'umile casetta, sperduta tra i banani e le piante del melograno, un altro volto li attendeva, festevole anch'esso, anzi sempre festevole: il volto della mamma.

Giunsero al prato-giardino. Quanti bei fiori, in molle danza, aulivano alla brezza

crepuscolare, già tutta risonante di trilli d'uccelli e di frulli d'ali!

Festa nel cielo, festa nel prato, festa nel cuore dei bimbi. Gli occhi placidi dei piccini si posarono sui fiori, a lungo. D'improvviso le labbra del più grande si schiusero per emettere un grido quasi di trionfo: « Fiori alla Madonna! fiori alla Madonna! ». Gli altri due balbettarono parole di plauso e batterono le manine. In quel momento, alla svolta di sinistra apparve una mandra di bufali che avanzava lenta lenta; dietro, il pastorello col suo vincastro di legno di *teck*, che cantava una mesta nenia, assai in voga in quelle contrade.

* * *

Saltò il fossatello. I fiori continuavano a cullarsi, inchinandosi verso i due altri piccini, quasi come in segno di riverenza.

Con mano leggera leggera, il fanciullo colse dei fiori che poi, uniti in grazioso mazzo, strinse al petto; e con viso sfavillante di gioia ritornò sul bianco sentiero.

I bufali eran già passati oltre. Ma l'ultimo, il ritardatario (così era universalmente conosciuto), s'era fermato. Girata lentamente l'ampia testa, il bufalo s'era posto a guardare con aria idiota.

E guardava, guardava.

Chi? Lui, proprio lui, coi suoi fiori sul petto. I piccini, spauriti, si strinsero al fratello, che cominciò ad aver paura...

Quasi istintivamente egli passò il mazzo al più piccolo, che recedette con una smorfia bizzosa. Ma la bestiaccia non distaccò lo sguardo ebete dal mazzo. Adunque erano i fiori che la impressionavano?

Il piccino si mosse. E il bufalo con lui. Proprio allora il pastorello colpiva col pungolo il groppone dell'animale. Non l'avesse mai fatto!

La bestia, imbrozzarrita, si mise a rincorrere il bimbo che già fuggiva piangendo e chiamando la mamma.

Il bimbo giaceva a terra. La bestiaccia, annusando, girò e rigirò attorno al corpicino; poi, come annoiata, s'avviò verso la steconata lontana per ricongiungersi con la mandra.

E il bimbo?

Era morto. Morto però di paura: le corna lunghe del bufalo non l'avevano leso.

Ma i fiori posavano ancora sul petto del piccolo; e non più in una stretta disperata, ma serena e pia. Non erano essi per la Madonna?

Notte di veglia, di pianto e di preghiera. Il volto della mamma, per la prima volta, s'era velato di profonda mestizia.

Ma il Paradiso scese, quella notte, fra quelle umili pareti di assi. Il bimbo più grande, presso la bara del fratellino, sognava, sognava. E gli pareva di vedere una grandiosa gradinata, bianca di marmi, sotto un cielo di cobalto. In vetta, una bellissima Signora, con un vestito di fiordalisi trapunto di stelle d'oro, e con le labbra infiorate da un incantevole sorriso. Presso di Lei, un grazioso fanciullo,



Il volto della mamma, per la prima volta, s'era velato di profonda mestizia.

con una candita veste ricamata d'oro, offriva alla dolce Sovrana un mazzo di corolle. Oh, ma quella Signora... quel bimbo... quei fiori... « Fratello, fratello! ».

Lo sforzo fatto per chiamare il fratellino lo svegliò.

* * *

La gente sfolla di chiesa. In una festa di fiori e di luci continua a sorridere Maria. Sorride al suo piccolo eroe; e tra le mani regge un mazzo di fiori. Fiori? Quelli del morticino, i Suoi fiori.

Gli squilli giulivi delle campane accompagnano il bimbo all'ultima dimora; mentre le canne gigantesche di bambù scricchiolano al vento che sale dal fiume, e le fronde dei vigili tamarindi mormorano il loro estremo saluto al piccolo angelo.

D. FORLAZZINI
Missionario salesiano.

ACCO- RATO AP- PELLO



L'otto maggio, giorno anniversario della 1ª Comunione di S. Teresa del Bambino Gesù, tutti i fanciulli cattolici del mondo sono invitati ad accostarsi al Banchetto degli Angeli per la salvezza dei fanciulli russi. Questa caritatevole pratica fu approvata da moltissimi Vescovi ed ebbe una specialissima benedizione del Sommo Pontefice Pio XI. Migliaia e migliaia di bimbi affamati, derelitti, vaganti per le strade come piccole belve, privi di un cuore che li ami, e di ogni istruzione religiosa e morale: questo il triste spettacolo che offre la misera Russia dei « Senza Dio ».

Solo con la preghiera è possibile ormai venire in aiuto a quelle sventurate esistenze. Per questo G. M. rivolge ai suoi buoni Lettori un fervido appello, affinché tutti facciano dolce violenza al Cuore divino per la cessazione di sì spaventosa calamità.

Questa Crociata di preghiere è inoltre richiesta dal fatto che la propaganda dei « Senza Dio » è diretta anche contro le Missioni cattoliche dell'Asia e dell'Africa. Mediante valanghe di libri infami e di caricature, questi nemici della civiltà cristiana riescono purtroppo a discreditare i Missionari, presentandoli come « banditori del Cristianesimo per camuffare le spedizioni guerresche degli stranieri in quelle regioni ».

I deleteri effetti di questa empia propaganda contro le Missioni si fanno sentire specialmente nella Cina, dove i Missionari sono troppo spesso vittime delle orde comuniste assoldate dai Sovieti russi.

Recitate quindi di tutto cuore questa preghiera:

O Divin Bambino Gesù, che avete miracolosamente guarita col sorriso della SSma Vergine Maria, la vostra piccola Serva S. Teresa, abbiate compassione dei fanciulli russi i quali non hanno la fortuna di sapere che la Vostra Santissima Genitrice è anche la loro Mamma celeste.

Salvatore del mondo, salvate la Russia!
(300 giorni d'indulgenza).

I fasti della Canonizzazione del Padre delle Missioni salesiane.

Letizia di cuori e risurrezione di anime: questo il compendio della Pasqua giubilare di D. Bosco santo. Il grande Pontefice delle Missioni, con la sua autorità e con l'eloquenza del suo infallibile magistero, proclamò dalla Cattedra di S. Pietro che la maestà delle cose e degli uomini e il fulgore dell'immensa Aula vaticana dicevano da soli l'apoteosi terrestre e celeste di questo — *Santo dei giovani* —, che ben esprime e sintetizza tutta la gloriosa coorte di Santi dataci dal Giubileo dell'umana Redenzione. *Santo dei giovani* fu detto Don Bosco dal Papa anche nella prima orazione innalzata immediatamente dopo la sua iscrizione nell'Albo dei Santi. E tal ventata di promessa spirò gaudiosa a infervorare e a caratterizzare questa eccezionalissima Canonizzazione dell'Anno Santo.

Dentro e fuori della Basilica, migliaia e migliaia di giovani allievi del glorioso Educatore parevano infondere giovinezza anche alle altre migliaia di fedeli, ammassati da tutto il mondo sul Colle Vaticano, per esprimere a Pio XI tutta la gioia del mondo cattolico per questo nuovo dono di santità ch'Egli faceva alla Chiesa in quella Pasqua di Risurrezione.

La stessa presenza del Principe Umberto di Savoia, Rappresentante di S. M. il Re d'Italia, e la partecipazione dei Sovrani del Siam, portavano al *Santo dei giovani* l'omaggio d'una promessa regale. E il Principe Federico Cristiano di Sassonia offriva a Don Bosco — amico delle anime — l'omaggio anche più gradito della propria anima, donata a Cristo dopo di averla liberata dall'eresia protestante.

Questo augusto Neofita, che sedeva nell'affollata tribuna dei Principi, era la personificazione delle tante anime che in tutto il mondo il *santo Conquistatore* ricondusse a Cristo Re dei re.

Dopo quella della giovinezza, la nota dominante della Canonizzazione fu quella dell'universalità dell'Apostolato di D. Bosco. Gli Indiani, i Cinesi e i Giapponesi, gli Americani, gli Africani e gli Oceanici erano frammisti agli Europei per acclamare nelle lingue più diverse a D. Bosco e al Papa.

Questa comunione di anime con l'universalità della Chiesa era resa anche più

bella perchè si sapeva che attraverso la radio tutta la Cristianità era presente in S. Pietro con le duecentomila anime, che formavano la più bella corona di gloria al *santo Cacciatore di anime*, che saliva al culto universale.

S. E. Guglielmo Marconi, presente, poteva essere ben lieto anche di questa conquista dall'impronta veramente Boschiana, di avere realizzata nel mondo fisico questa comunione di anime, che il Redentore realizzò nel mondo dello spirito con la sua morte e risurrezione.

Infine la Canonizzazione di D. Bosco è stata il suggello più solenne di quella Conciliazione tra l'Italia e il Papato, che fu una delle più sentite aspirazioni del novello Santo.

L'esemplare contegno di S. A. il Principe Ereditario dimostrò come la coscienza religiosa delle nuove generazioni e specialmente della gioventù italiana si sia rinnovata secondo lo spirito di D. Bosco; per cui se il glorioso Educatore, pur ai suoi tempi così avversi, potè realizzare le meraviglie che ne fanno l'ammirazione del mondo, è certo che nel nostro tempo di pace religiosa il *Santo del nostro Risorgimento* donerà all'Italia e alle Nazioni, che ne imitano l'esempio, una nuova promessa di spirito, che assicurerà loro un avvenire di potenza e di pace.



S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.



Luci nella notte.

La prima festa di Maria Ausiliatrice, che si celebrò in Gauhati nel maggio del 1931, fu per l'Assam come l'aurora radiosa d'un giorno pieno di luce e di sante emozioni, registrato a caratteri d'oro nei fasti delle Missioni salesiane nell'India.

Gauhati è una città sacra dell'Induismo, quasi una Mecca per l'Assam, perchè vi si viene ad adorare una dea infame e crudele.

Da quella memoranda data, però, la falsa divinità assamese si vide contrastato il dominio dall'augusta Sovrana del Cielo, la quale, terribile come esercito schierato a battaglia, riuscirà ben presto a confinarla nelle tenebre, da cui è uscita, e a seppellirla nell'oblio.

In quell'indimenticabile ultima notte di maggio, Gauhati vide sfilare per le sue vie una lunghissima e devota processione salmodiante, composta di donne e di uomini bianco-vestiti e seguiti da una graziosa teoria di bimbi e di bimbe agitati in alto una fiaccola, quasi simbolo del loro ardente amore per la nuova e dolce Sovrana.

Quel corteo notturno pullulante di luci nella foschia delle vie silenziose e fremente di canti sacri e di preci disposte alle note musicali della banda, non era forse il trionfale passaggio della Regina delle Missioni salesiane, che prendeva possesso del suo nuovo dominio, che proteggeva col suo scettro e che benediceva col suo dolce sorriso?

Quando, dopo un lungo percorso, il religioso corteo giunse dinanzi alla Chiesa della Missione, dal pronao graziosamente illuminato, il popolo fece ala al passaggio della Vergine, che sembrava avvolgesse tutti del suo sguardo soave. Allora Mons.

Mathias intonò il *Tantum ergo*, che voci argentine cantarono sotto la volta celeste costellata di astri. Quel canto delicato e dolcissimo aveva quasi la bellezza di un gesto, di una perpetua offerta. Sembrava la preghiera di anime giovanili trasformate spiritualmente in melodia.

Ed ecco Monsignore, alla fine di quel canto, presentarsi col Santissimo per benedire il suo gregge prostrato attorno alla cara Madonna di D. Bosco, per benedire i fedeli, i pagani e l'intera città.

D. FERRANDO, *missionario salesiano*.

NOTA ESOTICA

Durante la Canonizzazione di D. Bosco, nella navata dei Ss. Processo e Martiniano, in S. Pietro, spiccava un magnifico gruppo di pellegrini indiani. Quelle donne e quelle giovani, ravvolte negli ampi paludamenti di finissima seta multicolore, portavano una nota esotica che ben si confaceva al carattere di universalità propria di quell'indimenticabile giornata.

V'erano moltissimi altri pellegrini provenienti da tante diverse Nazioni, parlanti lingue diverse, sparsi negli spazi delle gigantesche navate della Basilica. Mentre però gli altri nascondevano la propria nazionalità sotto l'ordinario costume borghese, gl'Indiani invece con la loro foggia, coi loro colori aggiungevano un nuovo elemento alla bellezza estetica dello spettacolo.

Imponenti per il loro splendido costume a riflessi d'oro, alcuni giovani assamesi, spiccavano nella fiorita degli altri allievi dei Collegi salesiani, i quali formavano come un'immensa e graziosa aiuola vivente nel maggior Tempio della Cristianità.





S. E. Mons. Domenico Comin.



S. E. Mons. Ignazio Canazei.



S. E. Mons. Arturo Jara.



Mons. Emanuele Bars.



Mons. Enrico De Ferrari.

La realiz- zazio- ne del sogno miste- rioso



Attualmente i Salesiani hanno 17 Missioni propriamente dette e 30 Missioni secondarie.

1° La Prefettura apostolica dell'Alto Luapula, nel Congo Belga, con più di 3000 cattolici indigeni. 2° Quella dell'Assam, nell'India, con più di 20.000 catt. indigeni. 3° La Missione del Gran Chaco (pr. Ciaco), nel Paraguay, con 58.000 catt. indigeni. 4° La diocesi di Krishnagar, nell'India, con circa 7000 catt. 5° L'Archidiocesi di Madras, nell'India, con oltre 60.000 catt. indigeni. 6° Il Vicariato apostolico di Mendez e Gualaquiza, nell'Equatore, con più d'un migliaio di convertiti. 7° La Missione indipendente di Miyazaki, nel Giappone, con un numero quasi eguale di cattolici indigeni. 8° La nuova Prefettura apostolica dell'Orenoco nel Venezuela. Per la festa di Cristo Re vi furono 33 Battesimi — come gli anni del Redentore — e varie Comunioni. 9° La Missione della Pampa centrale, nell'Argentina, con 128.000 cattolici. 10° La Missione della Patagonia meridionale e Terra del Fuoco con 14.000 cattolici indigeni. 11° Il Vicariato ap. di Magellano e dell'Isole Malvine, nel Chile, con 24.500 catt. ind. 12° La Missione della Patagonia settentrionale nell'Argentina con 35.000 catt. ind. 13° La Prelatura ap. di Porto Velho, nel Brasile, con 14.500 catt. ind. 14° La Missione indipendente di Rajaburi, nel Siam, con più di 7000 catt. ind. 15° La Prelatura ap. di Registro do Araguaya, nel Brasile, con 30.000 catt. ind. 16° Quella del Rio Negro, nel Brasile, con 21.500 catt. ind. 17° Il Vicariato ap. di Schiu-Chow, in Cina, con 3.874 catt. indigeni.

Totale:

Superficie in kmq. 2.807.294, con 287 sacerdoti, 274 chierici, 218 coadiutori, 350



S.E. Mons. Eugenio Mederlet.



Mons. Giovanni Coutouron.



Mons. Luis Mathias.

suore, su una popolazione di 23.422.008 indigeni, dei quali 425.240 convertiti.

Da notarsi che in quest'elenco non son compresi i Missionari delle missioni secondarie.

Colei che chiama.

Ma come e dove si formano i missionari?

Le nuove reclute le manda Maria SS. Ausiliatrice, che ha fatto sorgere numerose Case di formazione, veri viva! missionari destinati a rimpiazzar i posti, che la morte va facendo nelle schiere degl'impavidi pionieri della civiltà cristiana all'estero.

Nel 1922, all'altare di Maria Ausiliatrice, Sovrana delle Missioni salesiane, cantava la sua Messa di diamante l'intrepido Capo del primo drappello, il compianto Cardinal Cagliero.

Quale omaggio al glorioso Veterano, i Superiori aprirono e intitolarono al suo nome l'Istituto d'Ivrea per accogliere i giovani desiderosi di consacrarsi all'ideale missionario. Ed ecco quell'Istituto diventar in poco tempo un vero Cenacolo missionario: chè da ogni regione d'Italia falangi giovanili, affascinate dall'augusta parola del solerte Pontefice delle Missioni e dall'entusiasmo dei propagandisti, occuparono quell'ambiente desiderosi di sacrificare il fiore dei loro anni per la salvezza delle anime.

L'ora delle Missioni era scoccata!

Da un capo all'altro della nostra Penisola era tutto un tremito di ardore missionario. Le domande di giovani anelanti all'apostolato fioccarono, sicchè l'Istituto fu presto insufficiente. Per questo, l'attuale, zelantissimo quarto Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, fece allestire con pro-

digiosa attività un altro Collegio, trasformando la Casa di Penango Monferrato in un secondo Istituto missionario, che accolse il primo sciame proveniente da Ivrea.

Ma nel 1926 i due Istituti rigurgitavano di giovani e domande su domande pioevano veramente dal Cielo per nuove ammissioni. Allora chi presiedeva al movimento prodigioso con sorprendente rapidità preparò una terza sede a Foglizzo Canavese, per aspiranti al sacerdozio e per giovani artigiani desiderosi di recarsi in Missione come capi d'arte.

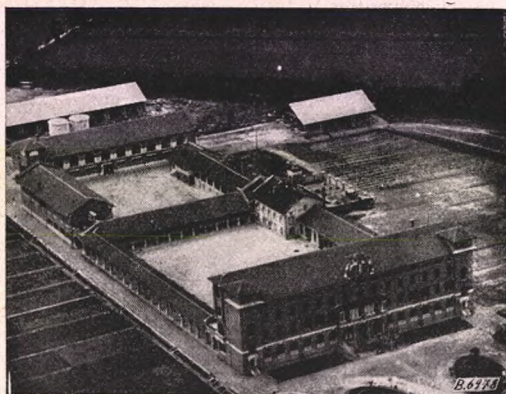
Gli artigiani accorsero in massa, divennero Coadiutori e salparono per le Missioni.

Ed ecco l'Istituto di Cumiana, ammiratissima Scuola Agricola missionaria, che ha già fornito alle Missioni decine di volenterosi dirigenti di aziende agricole, i quali assicureranno il pane ai Missionari e la floridezza dei campi ai loro greggi fedeli. Dopo Cumiana sorse l'Istituto di Gaeta, poi quello di Villa Moglia; quindi quello di Bagnolo. Da ultimo il gigantesco Istituto Conti Rebaudengo in Torino, sorto per un incanto di cristiana nobilissima munificenza del Presidente dei Cooperatori salesiani, Senatore Conte Eugenio Rebaudengo.

In quindici mesi, su un'area di trentamila mq., su disegno del Comm. Ing. Valotti, architetto salesiano, sorse quel colossale e armonico edificio, dai vastissimi saloni inondati di luce, dai laboratori attrezzati di macchinari perfetti, che ha fatto esclamare a un Arcivescovo americano:

— Questo è il trionfo della cooperazione salesiana: questo è il maestoso castello d'un casato che non muore!

Durante l'Anno Santo infine è l'amenò colle dei Becchi s'ingemmò di un'opera nuova, dell'Istituto per i Missionari catechi-



Cumiana. - Scuola agricola Missionaria.

sti. Nello scorso ottobre esso aperse i suoi battenti proprio di fronte alla venerata Betlemme salesiana, all'angusta casetta natia di S. Giovanni Bosco.

Così in dieci anni (1923-1933) sorsero dieci Istituti missionari nella sola nostra Patria! Da ricordarsi pure il fiorente Istituto mis-

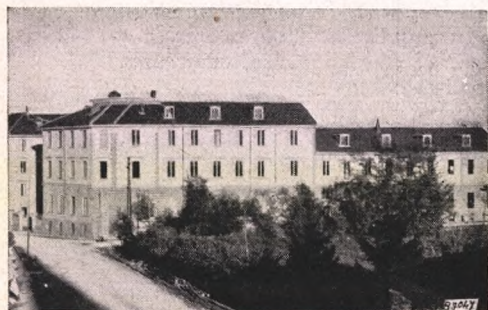


Chieri (La Moglia). - Istituto Sacro Cuore.

sionario di Shrigley nell'Inghilterra e quello di Astudillo nella Spagna.

Le reclute providenziali.

Basta entrar in un Istituto missionario salesiano per constatare che vi regna uno spirito di purezza celestiale: tra quei giovani



Bagnolo - Istituto Mons. Versiglia e D. Caravario.

si annoverano dei piccoli eroi di vocazione vittoriosa, che attesero per tanto tempo, nel lavoro e nella preghiera, il sospirato consenso dei parenti; che si serbarono illibati tra i pericoli del mondo; ve ne sono perfino di quelli che, divenuti maggiorenni, fuggirono di casa per seguir la vocazione della fanciullezza. Son figli dei campi, garzoni d'officina, seminaristi ferventi, maestri, professori, avvocati, sacerdoti, le generose reclute dell'esercito missionario salesiano, che la Vergine Ausiliatrice chiama a consacrarsi all'apostolato tra gl'infedeli.

Ella li sceglie, li guida e li mantiene.

La buona Mamma celeste va di famiglia in famiglia, tra i cooperatori salesiani, ispira tutti i cuori generosi a prodigarsi per questi suoi figli prediletti.

Grazie a Dio, nessun disertore tradì fin ora la bandiera salesiana, chè il metodo formativo adottato dai figli del glorioso



Apostolo della gioventù avvince e trasforma gli aspiranti missionari, spronandoli a una totale dedizione di sé.

Rigogliose fiorite.

Così il primo Istituto aperto fornì in un decennio ben 450 novizi missionari alla Congregazione salesiana, e l'ultimo aperto, quello dei Conti Rebaudengo, oltre ai 150 aspiranti e ai 24 novizi, ospita già anche una cinquantina di giovani coadiutori professi, frutti suoi, tutti accesi da un incontenibile ardore di realizzare la geniale idea che il novello Santo accarezzava, del coadiutore missionario, del coadiutore apostolo.

A questa fiorita di vocazioni corrisponde inoltre un prodigioso trapianto in terre lontane.

Come già S. Giovanni Bosco nell'America

Ivrea
Cairo

del Sud, così i suoi Successori lanciarono oltre oceano dei manipoli di giovani, di adolescenti, per proseguirvi la loro formazione missionaria. Al fianco di Missionari già temprati alla vita, nel pieno vigore della virilità, quanti coraggiosi adolescenti si avanzano con passo franco a chiedere la Croce per fregiarsene il petto e abbandonano la Patria col viso irradiato dalla luce d'una visione di sacrificio!

L'appello.

Ma la scena più interessante è quella che si svolge nelle singole Case verso la metà di luglio, la scena delle obbedienze.

Il Superiore entra nell'ampia sala dove tutti attendono col cuore in sussulto, con la volontà protesa, la voce di Dio.

Il Direttore legge un nome ed ecco alzarsi un giovane, al quale egli assegna la nuova

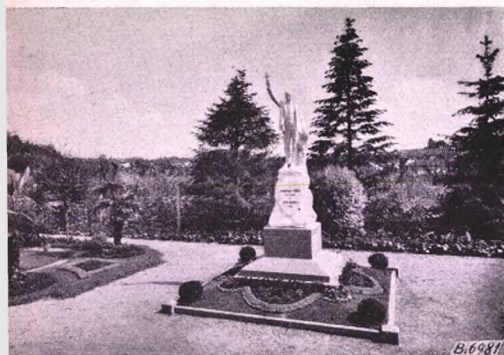


Valle d'Aosta. - Rifugio Alpino Don Bosco.

e col gioco radunano i fanciulli esterni, si preparano insomma alla dura vita, alla quale anelano.

In questo modo giungono attrezzati ed esperti alla prova dell'apostolato più complesso e più arduo.

L'Anno santo ha già visto ascendere all'Al-



Penango Monferrato. - Istituto Missionario Pio V.

titolo
liero. patria spirituale. Il giovane prorompe in un entusiastico: *Deo gratias!* e i compagni acclamano.

Ne vanno ormai in ogni missione del mondo salesiano: in Patagonia, in Giappone, in Cina, nell'Equatore, nel Siam, nell'India, in Palestina, al Matto Grosso, al Rio Negro, dovunque ci son anime in attesa.

E ivi sorsero, in dieci anni, attivissimi centri di preparazione più diretta e specifica all'attività missionaria, ove i cari giovani riproducono il lieto nido degli Istituti dai quali provengono, proseguono con ardore gli studi e la formazione religiosa, imparano le lingue, si abituano al vitto, al clima, all'ambiente, alle difficoltà locali, rallegrano e confortano i vecchi Missionari estenuati dal lavoro e fan tesoro delle loro esperienze; si prodigano con entusiasmo nei piccoli e nei grandi orfanotrofi, negli oratori col canto

tare le prime schiere dell'Assam, del Siam e della Cina.

Così comincia la catena d'oro che non si romperà mai più. È veramente sensibile la benedizione del gran Padre delle Missioni salesiane ed efficace la sua grande protezione.



Torino. - Istituto Missionario Conti Rebaudengo.



Den delèn! Den delèn! Den delèn... den den!

La squillante campanella della Missione raduna i ragazzi dell'aldeia per il Catechismo.

Ma questa volta sembra ch'essa li chiami con maggiore insistenza attorno al trono della Vergine.

Col suo *den delèn* sembra che dica loro: — Affrettatevi a venire, a venir tutti per incominciare bene il mese sacro alla Mamma celeste.

A quella voce tutti accorrono, così che il Missionario si vede in breve circondato da una fiorita di bimbi chiacchierini ma buoni e tanto devoti della Madonna.

Ed eccoli attorno all'altare della Vergine adorno di fiori. Il Missionario esprime loro alcuni pensieri per infervorarli di amore filiale verso la dolce Sovrana.

Un'*Ave Maria* recitata più col cuore che con le labbra e poi tutti a braccia conserte, attorno al Missionario, geniale narratore di fatti piacevoli.

— Miei cari, — egli dice, — vi voglio raccontar una storia vera, dalla quale imparerete ad apprezzar la materna protezione della Madonna. Siete contenti?

Immaginarsi la risposta di quei vispi neofiti!

— C'era una volta un bambino come voi, dagli occhi azzurri. Si diceva che fosse un angioletto di bontà, ma io posso assicurarvi ch'era piuttosto vivace. Abitava molto lontano di qui, in Italia, in riva al mare. Si chiamava Enrico.

— Enrico? Come il Padre... — interruppe un pispolo di sette anni.

— Precisamente... Ebbene: il piccolo Enrico, che amava il mare, passava il tempo libero dalla scuola, sulla spiaggia. Raccoglieva conchiglie, andava a caccia di granchi e sapeva già pescare come i compagni più grandi, come suo padre, ch'era pescatore.

Un giorno si trovava sulla spiaggia e vide arrivar di corsa una povera donna, una certa Marianna, che dopo la morte del marito, faceva stravaganze. Era l'ora in cui i pescatori lanciavano in mare le barche. Ella gridò agitando le braccia: « Mastro Maso, Giosuè, Pietro... non andate. A mezzanotte ho visto dietro quegli scogli la morte che affilava la falce. Non andate, non andate! ». Ma nessuno le diede retta. Il mare era così calmo e il cielo così sereno! La poveretta doveva aver visto la morte nella sua mente malata. Ma sta il fatto che una volta partiti, il cielo si rannuvolò e il mare divenne cattivo. Che tempesta fu quella! Mastro Maso, Giosuè e Pietro non tornarono più. Mastro Maso era il padre di Enrico. La madre non resse allo schianto di quel dolore e gli andò dietro. Così Enrico restò orfano. Sapete chi prese cura di lui? La povera Marianna, che sembrò riacquistasse la ragione col nuovo affetto che le era entrato nel cuore. Anche il ragazzo l'amò come sua seconda madre. Ma per poco tempo. Ben presto anch'ella morì e fu sepolta accanto alla vera mamma. Così non più una, ma due furono le fosse sulle quali l'orfanello andava ogni giorno a portar qualche fiore.

Ma la Provvidenza non l'abbandonò. Un giorno gli giunse da Torino una lettera nella quale una sua zia fioraia si dichiarava pronta a riceverlo in casa propria. Il ragazzo decise di partire. Ma che pena nel lasciare il suo mare, quel mare che gli aveva rapito il padre, ma ch'era pure tanto bello! Visitò per l'ultima volta il Camposanto, e partì. Aveva già pianto nella vita quel povero figliolo, ma mai così. Lasciando il mare e la terra dei suoi morti, sentì una fitta al cuore.

Qui il Missionario s'interruppe; gli tremava la voce... Tacque un istante, poi continuò: — Enrico giunse a Torino dalla zia, e docile e sottomesso, cominciò a lavorare. Voleva guadagnarsi il pane. Infatti sostituì molto bene uno dei giardinieri, che si era licenziato. Ma non poté liberarsi da una profonda tristezza, da un'invincibile malinconia. Trovò nondimeno conforto a frequentar nei giorni di festa l'Oratorio di Don Bosco, a Valdocco, un mondo di ragazzi,

sotto la direzione di un prete tanto buono, che saputo orfano, cominciò ad amarlo come un padre. Nell'Oratorio tutto gli divenne familiare: la ginnastica, i giochi, il teatro, le riunioni, il canto, la chiesa... specialmente la chiesa, dove, contemplando il Tabernacolo e la Madonna, ascoltava ciò che al suo cuore dicevano gli Angeli.

Un mattino, durante la Messa, uscì dal suo posto per collocarsi a fianco del confessionale. Si era confessato la sera prima. Aveva forse dimenticato qualche cosa? Non dimenticato, ma taciuto di proposito.

Ed eccolo di nuovo nella strada, ma ecco nuovamente la divina Provvidenza venirgli in aiuto. Il Direttore dell'Oratorio festivo, tanto buono, lo fece accettare tra gli alunni dell'Oratorio interno, dove Enrico frequentò il corso secondario. Studiò filosofia nel seminario salesiano di Valsalice, che allora conservava ancora la salma di Don Bosco; teologia in un seminario più grande; e spuntò il giorno della prima Messa. Che giorno, figlioli miei!

Fu quella una giornata di Paradiso piena di indimenticabili e sante emozioni. Ma era proprio vero quello che vedeva e che sentiva?



E uno chiese: — Ma Enrico non la rivede più la zia cattiva?

Non si trattava più di peccati, ma di una cosa, a parlare della quale non sapeva come incominciare. Quale non fu la sua gioia nell'udire il confessore dirgli subito: « Bravo figliolo, ti aspettavo. Il Signore ti vuole Missionario. La tua vocazione è certa. Sei deciso a seguirla? » — « Sì, Padre, sì! — rispose commosso il ragazzo; — m'insegna lei la via da seguire. —

Ma incontrò una difficoltà che non avrebbe mai supposta. La zia, quando seppe che Enrico voleva farsi prete, gli chiuse la porta in faccia, e non volle più curarsi di lui.

Non era un sogno il suo? No: egli era sacerdote, e Gesù obbediente alla sua voce, discese in quell'Ostia Santissima ch'egli stringeva fra le dita consacrate. Quanto pianse!

Di nuovo il Padre tacque. Sembrava piangesse anche lui... L'orologio batté in quel momento le ore. Era passato il tempo. Padre Enrico si alzò: — È tardi, figlioli! disse. — Le vostre mamme staranno in pena. Andate! ». — Alcuni, benché a malincuore si alzarono. E uno chiese: « Ma Enrico, non rivede più la zia cattiva? »

— Sì, la vide ancora! rispose il Missionario. Considerate com'è buono il Signore! Il prete novello era andato a celebrare una delle prime Messe nell'Oratorio, dov'era sbocciato il fiore della sua vocazione. Era gennaio, faceva freddo, spirava la sizza e cadeva la neve. Finito il ringraziamento, gli si presenta una bambina mal coperta e intirizzita: « Padre, disse, venga subito. C'è una moribonda che vuol confessarsi ». — Egli si guardò attorno. In quel momento non c'era altro sacerdote. Prese i sacri Olii, infilò il pastrano, e seguì la bambina. Salirono in una povera soffitta. Si gelava là dentro. Accanto al giaciglio della moribonda, una povera vecchia ridotta pelle ed ossa, stava una caritatevole vicina, che disse forte: « C'è qui il Padre! », e si ritirò. La moribonda era sorda e cieca. Si mise a piangere: « Ho un grave peccato da confessare... » — disse. — Avevo un nipote che voleva farsi prete. Io lo cacciai di casa. Non aveva più alcuno al mondo e sarà morto di fame... ».

Voi avete già capito chi era quella poveretta. Potete immaginar quello che provò Padre Enrico nel riconoscere nella prima moribonda che incontrava sul suo cammino di sacerdote, la sciagurata zia. Disse dolcemente: « Calmatevi, buona donna. Come sono ammirabili le vie del Signore, e quanto grande è la sua misericordia! Egli vi manda oggi l'unica creatura che, dandovi il perdono in suo Nome, ne è egli stesso la prova più luminosa. Il nipote che voi abbandonaste non è morto. Fu accolto dal Signore ed ora è prete. È quello stesso che vi parla ».

La povera vecchia morì contenta tra le sue braccia.

— E P. Enrico dove andò?... chiesero quei frugoli.

— P. Enrico, ispirato dalla Madonna, domandò di essere Missionario e fu mandato nella vostra bella terra. Se quindi lo vedete in mezzo a voi, dovete ringraziarne la Vergine, ch'è l'ispiratrice dei più nobili ideali... Vi pare?

— Certo! — risposero quei bimbi sfavillando negli occhietti vivaci.

— Così adunque, in riconoscenza per tanta bontà, ora Le manderete un bacio proprio di cuore.

— Sì... sì!

Dinanzi a quella dimostrazione di affetto,

parve che la dolce statua si animasse e sorrisse a quella promettente fiorita di neofiti.

* * *

Appena partiti i bimbi, il Missionario per una porta laterale rientrò in Cappella e s'inginocchiò dinanzi alla Madonna. Egli si sentiva fluire in cuore un'onda di gioia al pensiero di aver incominciato così bene il mese sacro a Maria. Provava perciò il bisogno di ringraziarLa e d'invocar la Sua materna protezione su quei teneri germogli della Missione.

Ed ecco che, nell'attraversar la chiesa, egli scorse il bimbo più grandicello inginocchiato tra i banchi.

Gli si avvicinò. Il bimbo piangeva.

— Che hai, Azurèn?

— Prego la Madonna che mi aiuti a imitar P. Enrico e a farmi come lui Missionario.

Un affettuoso abbraccio fu la conclusione di quella risposta.

— Coraggio, Azurèn! La Madonna t'ha esaudito. P. Enrico t'insegnerà la via da seguire!

D. CARLETTI.



C 842

Fiorite celesti



La graziosa biografia del Ven. Domenico Savio, scritta dal suo grande Padre e Maestro D. Bosco, venne recentemente pubblicata anche in lingua giapponese con grande soddisfazione e utilità di quei giovani lettori, ai quali riesce assai simpatica l'angelica figura del piccolo grande Allievo dell'Oratorio di Valdocco.

Ecco la visione che interessa in modo speciale la gioventù giapponese:

D. Bosco dopo la santa morte del Savio, ne contemplò l'anima in una visione celeste.

Questo il suo racconto:

Mentre ascoltavo estatico una celeste armonia, ecco apparire una quantità di giovani, moltissimi dei quali erano stati all'Oratorio. Venivano verso di me.

Alla loro testa si avanzava Domenico Savio, e subito dietro a lui molti preti e chierici, ciascuno dei quali guidava una squadra di giovani.

Giunta la folla innanzi a me, si fermò alla distanza di pochi passi. Allora brillò un lampo di luce più vivida, cessò la musica e si fece un profondo silenzio. Quei giovani erano pieni di gioia grandissima, che loro traspariva dagli occhi... Il Savio si avanzò, solo, di qualche passo. Taceva, guardandomi sorridente. Com'era bello! Le sue vesti erano al tutto singolari. Una tunica candidissima, tutta trapuntata di diamanti gli scendeva fino ai piedi. Un'ampia fascia rossa tempestata di gemme gli cingeva i fianchi, dal collo gli pendeva una ghirlanda di fiori peregrini, che splendevano di una luce sovrumana, più radiosa del sole che in quell'istante brillava in tutto lo splendore di un mattino primaverile, e riflettevano i loro raggi su quel viso candido e rubicondo in una maniera indescrivibile. Il suo capo era cinto di una corona di rose. La capigliatura gli scendeva ondeggiante giù per le spalle e gli dava un aspetto così bello, così affet-

tuoso, così attraente che sembrava... sembrava... un angelo!

Tutti i suoi compagni erano variamente vestiti, ma tutti risplendenti, e tutti avevano i fianchi cinti con un'uguale fascia rossa.

Finalmente il Savio schiuse le labbra e mi chiese:

— Perchè non parli?

— Non so che dire!... — risposi. — Sei tu, dunque, Domenico Savio?

— Sì, sono io, non mi riconosci?

— Come mai ti trovi qui? — replicai confuso.

E il Savio affettuosamente:

— Son venuto per parlarti. Perchè dunque tremi?

— Tremo, — soggiunsi — perchè non so dove io sia.

— Sei nel luogo della felicità!

— È, dunque, questo il premio dei giusti?

— No! Questo è il luogo dove non si godono i beni eterni, ma solo, benchè grandi, quelli temporali...

— A me pareva che questo fosse il Paradiso!

— No, no! Nessun occhio mortale può veder le bellezze eterne...

— Ma questa è luce soprannaturale? È luce di Paradiso?

— È luce naturale, ravvivata però dall'onnipotenza di Dio.

• • • • •

— E voi che cosa godete in Paradiso?

— Dirtelo è impossibile; bisogna che uno esca di vita per saperlo: Si gode Iddio! Ecco tutto.

— Perchè hai un vestito così candido e smagliante?

Qui il Savio tacque, e il coro riprese la sua armonia accompagnata dal suono di tutti gli strumenti e cantò: — Essi ebbero i

fianchi precinti e imbiancarono le loro stole nel sangue dell'Agnello.

— E perchè quella fascia rossa sui fianchi?

Allora un sacerdote prese a cantare: — Perchè son vergini e seguono l'Agnello ovunque andrà...

— E chi sono, Domenico, coloro che ti stanno attorno?

Allora tutti quei giovani si posero a cantare: — Questi sono come Angeli di Dio nel Cielo!

— Ma perchè tu, che fosti il più giovane fra molti di coloro che morirono nelle nostre Case, vai innanzi a loro e li precedi? Perchè tu parli e gli altri tacciono?

— Perchè il più antico dell'Oratorio e poi sono ambasciatore di Dio!

— Dunque, — esclamai, — parlami della mia Congregazione, dimmi del passato.

— Quanto al passato ti dico che la tua Congregazione ha fatto già molto bene. Vedi laggiù quel numero sterminato di giovani?

— Li vedo! — risposi. — Oh, quanti! Come son felici!

Ed egli:

— Guarda che cosa sta scritto all'entrata di quel giardino!

— Vedo. Sta scritto: *Giardino salesiano*.

— Or bene — continuò il Savio, — quelli furono tutti Salesiani o educati sotto di te, o con te ebbero qualche relazione, da te salvati o dai tuoi preti, chierici o da altri, che furono da te posti sulla via della loro vocazione. Numerati, se puoi...

— E il presente?

Domenico mi mostrò allora un magnifico mazzo di fiori che aveva in mano. Vi erano rose, viole, girasoli, genziane, gigli, semprevivi; e in mezzo ai fiori alcune spighe di grano, che il Savio mi porse dicendo:

— Osserva!

— Vedo, ma... capisco nulla!

— Questo mazzolino mostralo a' tuoi figli, fa' che tutti l'abbiano, nessuno ne sia privo

e che nessuno glielo tolga. Ne avranno abbastanza per essere felici. Perchè questi fiori rappresentano le virtù, che più piacciono al Signore.

— E quali sono?

— La rosa è il simbolo della carità, la viola dell'umiltà, il girasole dell'obbedienza, la genziana della penitenza e mortificazione, le spighe della Comunione frequente, il giglio simboleggia la castità, di cui sta scritto: — Saranno siccome Angeli di Dio in Cielo. Il semprevivo significa che queste virtù devono durar sempre: simboleggia cioè, la perseveranza.

— Or bene, mio caro Savio, tu che hai praticato tutte queste virtù in vita, dimmi: qual cosa ti consolò di più in punto di morte?

— Qual cosa a te sembra possa essere?

— Forse l'aver conservata la bella virtù?

— Non questo solo!

— Forse l'aver avuto la coscienza tranquilla?

— È già una cosa buona, ma non la migliore.

— Forse la speranza del Paradiso?

— Neppure!

— Forse l'aver fatto tesoro di opere buone?

— No, no!

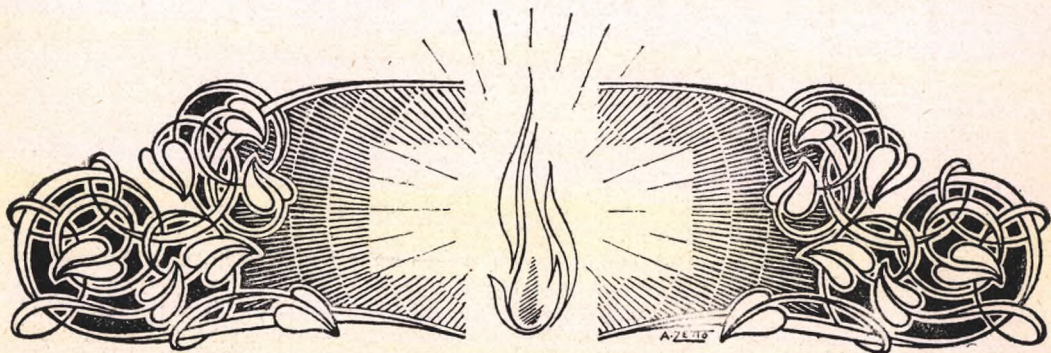
— Quale, allora? — chiesi confuso e supplichevole.

E il Savio:

— Ecco: *ciò che mi confortò in punto di morte fu l'assistenza della potente e amabile Madre di Dio. Dillo ai tuoi figli, che non si dimentichino di pregarla finchè sono in vita.*

Avete inteso, cari Lettori? Tutti devoti della Madonna per essere da Lei protetti in vita e in morte e poter amarLa eternamente in Paradiso!

Che nel corrente mese, a Lei dedicato, s'inizi per tutti una rapida ascesa verso il suo soavissimo Cuore, che ha tenerezze eminentemente materne!



Un cuoricino d'oro

La conoscete?... Si chiama Beatrice: è un'orfanella dell'Orfanotrofio « Immacolata » di Ho-Sai.

Ella ha una bella storia.

Una storia gentile, tutta spirante profumo d'amore per quella Chiesa santa, che delle piccole derelitte pagane, fa dei piccoli angeli.

Aveva un anno la piccina, quando venne tra noi; e fu battezzata col nome di Beatrice, per ricordare una nostra cara Consorella. Crebbe buona, allegra, lepida qualche volta; ha un cuor d'oro e tutti le vogliono bene.

Due anni fa, alla vigilia del giorno destinato a raccogliere, anche qui, l'offerta per l'Opera della Propagazione della Fede, la maestra spiegava a queste bambine lo scopo dell'Opera stessa. Dopo averle esortate a pregar con maggior fervore perchè gli offerenti fossero tanti e molto generosi, la Suora soggiunse: « Se qualcuna di voi ha qualche soldino in serbo per comperarsi i dolci, se ne privi volentieri, per aiutar quelli che lavorano, affinchè tanti vostri fratellini possano conoscere e amare Gesù ».

In ricreazione si parlò con interessamento di questa proposta, ma ben poche possedevano un soldino.

Anche Beatrice non aveva proprio nulla. Ma una compagna le disse: « Io ho il soldino, che trovai sotto la tavola quando mi tolsi il primo dente. Questa confidenza proiettò uno sprazzo di luce nella mente di Beatrice. Lesta lesta ella scompare e, dopo pochi minuti, ritorna trionfante presso la Suora, con un dentino in mano, le labbra rossegianti di sangue, « Prendilo, — dice alla Suora — mettilo sotto la tavola; così domani troverò il soldino e lo potrò dare anch'io per la Chiesa Cattolica ». (*Shin Kan Vui*). Così fu fatto e, data la speciale circostanza, il dentino fruttò due soldi, invece di uno solo. Immaginarsi la gioia di Beatrice, che poté allungare la sua manina, per mettere il suo tesoro tra le comuni offerte!

Passati pochi giorni, nel pieno meriggio soffocante, ecco arrivare alla porta della Missione un mendicante a chiedere un po' di riso. Combinazione volle che in quel giorno non ne fosse rimasto un grano d'avanzo. La Suora, come parlando fra sè, aveva detto: « Peccato! non ho nemmeno un soldo!... ». Le bimbe, che facevano ricreazione, avevano assistito a quella



scena e Beatrice, ch'era presso la Suora, le dice: « Io, io l'ho il soldo!... ». E vola via come una colombella. Ritorna poco dopo sorridente come il solito, e dona il soldo al poverello.

La Suora, un po' stupita che la bambina possedesse denaro, gliene chiese la provenienza; e la bimba, un po' confusa, a dirle: « Ecco: a *Shin Ku Vui* ho dato solo un soldo e con l'altro volevo comprarmi il croccante (*fasan tong*); ma ora ho pensato che questo non è necessario, mentre il povero vecchio ha fame... Tanto, la Superiore quando ne ha, ce lo dà sempre il *fasan tong*... ». E, allegra e svelta come un folletto ritorna al suo gioco.

Il fatto non ha bisogno di commenti; Il dente non era un dentino di latte, come noi credevamo.

Son trascorsi due anni e nella bocca della bimba è rimasto il vuoto; esso vi rimarrà ad attestare l'amore della piccola cinese verso il Santo Padre e la Chiesa di Gesù. Come ha fatto a strapparselo?... Ella sola lo sa e noi rispetteremo il segreto.

Beatrice ha otto anni ed è un vero angioletto. Il buon Dio la conservi sempre così e ne susciti molte altre che l'assomiglino.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice



CAPITOLO VI

I misteri della luce.⁽¹⁾

Una scena quanto mai suggestiva: la S. Messa celebrata all'aperto da un giovane missionario, tra una corona di selvaggi, sul limitare della foresta vergine.

Sorride un'aurora di rose: sembra che la natura intiera tripudi per l'imminente sorgere del sole.

Tra poco il Re del Cielo discenderà tra le mani del ventiquattrenne apostolo: Egli, che le meravigliose cattedrali delle grandi metropoli non sono abbastanza degne di ospitare, non risiederà su di un trono tempestato di gemme ma in un minuscolo altare portatile; non sarà corteggiato da dignitari, ma da rozzi abitanti della jungla, che da poco tempo Lo conoscono e Lo amano.

Eppure il dolce Redentore, che proclamò di trovar le proprie delizie tra i figli degli uomini, non disdegna anzi preferisce al fasto lo squallore, discende volentieri tra quei figli dell'ultima ora per essere il loro Re, per stringerli tutti al suo Cuore.

La natura stessa, del resto, supplisce alla mancanza dell'arredamento. I fusti degli alberi secolari costituiscono le colonne del grande tempio, che ha per cupola la volta celeste, i fiori che schiudono le corolle alla prima luce, sono come turiboli dai quali emana l'incenso di mille indistinti profumi.

Ma oltre i fiori silvestri, attorno allo

squallido altare auliscono anche piccoli cuori di bimbi, dalla faccia bruna ma dall'anima innocente: tra di essi vi sono dei bambini così teneri, che stanno in braccio alle loro mamme.

Tra quella fiorita spiccano uomini dall'aspetto fiero e vecchi che hanno appreso ad amar Dio nella decrepitezza e ora consacrano a Lui gli ultimi giorni, col fervore di ardenti neofiti.

Ecco perchè malgrado la povertà, il discendente dei Conti di Valmarana non si trova a disagio ma celebra con gioia tra quei diseredati dalla fortuna, che formano la sua nuova ricchezza vera, che il mondo non gli contende ma che pure egli ha acquistata a prezzo di tante rinunzie e d'incredibili fatiche.

Ma perchè la sua sete di conquiste è ardente, egli non si accontenta di quel manipolo, che ha strappato dall'idolatria. Quelle sono ormai pecorelle sicure nell'ovile di Cristo, mentre egli sa che ve ne sono molte altre nel cuore della foresta vergine, dove forse il vero Dio non annovera ancora alcun adoratore.

Così D. Giovanni ha deciso di trasportar colà le sue tende. Prima però di accommiatarsi, forse per sempre, dalla sua seconda famiglia che l'ama come padre, egli vuol renderla tutta cristiana, versando le acque battesimali anche su quei boccioli appena schiusi alla vita terrena. Ecco perchè tutti quei bambini sorridono a lui, che celebra i Misteri della luce.

Durante la santa Comunione, Don Giovanni s'immerge in un'estasi straordinaria e misteriosa: nella sua mente assorta

(1) V. Capitolo V - *I misteri delle tenebre* - nel numero di Marzo u. s.

nell'Ospite divino si prospetta un altro vasto campo di missione, sull'orizzonte del quale si delineano due graziose figure di adolescenti: quella d'un giovane dalla spada insanguinata, la cui elsa si trasforma in croce luminosa e l'altra di una bimba dallo sguardo angelicale, vestita di bianco, che si cambia in un vaghissimo giglio.

Intanto una voce dolcissima investe l'anima del celebrante.

— Ecco, — gli sussurra quella voce — la nuova plaga sulla quale dovrà trionfare la Croce; quegli adolescenti diverranno, mediante le tue cure paterne, i fari provvidenziali che illumineranno, un giorno, quelle contrade ancora immerse nell'ombra di morte.

Sorride l'apostolo a quella visione e pronto risponde all'invito divino con quell'entusiasmo, che anima tutti i suoi atti:

— Eccomi, o Signore: disponi pur di me come Ti aggrada per l'esecuzione dei tuoi adorabili disegni!

Così, dopo aver amministrato il Battesimo ai piccoli neofiti, col cuore pervaso di sante emozioni, D. Giovanni rivolge ai suoi figli una parola di commiato anche per raccomandare alle loro preghiere la nuova opera ch'egli si accinge a cominciare.

La sua straordinaria eloquenza ammalia l'attento uditorio; le sue espressioni che traducono i sentimenti della sua anima assetata di conquiste spirituali, conquistano quelle menti appena scelse alla luce del Vangelo e fanno divampar da quei cuori la sacra fiamma dell'amore alla vera Religione, nella quale tutti si sentono fratelli.

— La divina Provvidenza mi mandò

a voi, — egli dice — per annunziarvi che sotto l'egida della Croce potevate divenir figli prediletti del Padre celeste. Voi avete docilmente corrisposto alla grazia divina e ora siete tutti incamminati verso la mèta del Paradiso.

Ricordatevi sempre dei miei insegnamenti attinti dal Vangelo e perseverate nei vostri buoni propositi di esser fedeli alla Religione cristiana fino alla morte. Vi lascio sotto il manto della Mamma celeste, che continuerà a proteggervi lungo la via dell'esilio, affinché non soccombiaste nella tentazione. Nell'allontanarmi da voi, non vi do l'addio ma l'arrivederci; chè, del resto, rimarrete sempre uniti a me con la preghiera e col ricordo, nella fiduciosa attesa del mio ritorno, se questo sarà secondo i disegni di Dio.

Io parto verso la foresta, fiducioso nella Provvidenza: voi accompagnatemi con la preghiera, affinché il Padrone della messe benedica i miei passi, facendo sbocciar dalla mie orme fiori olezzanti di Paradiso.

Ed eccolo in arcioni sul suo focoso cavallo, lo sguardo rivolto al cielo e col cuore anelante alla conquista di altre anime che aspettano la redenzione nel cuore della foresta. Ma la cristianità non sa separarsi dal padre buono che forse più non tornerà; confortata però dalla sua ultima benedizione, fa riverente ala al suo passaggio, seguendolo quindi con occhi lacrimosi, finchè egli non sia scomparso nei meandri dell'immensa foresta.

Segue il Capitolo VII: UN MISTERIOSO INCONTRO



A CARAT- TERI D'ORO

OFFERTE
PERVENUTE ALLA
DIREZIONE



RIO NEGRO.

Frigerio Giovanni di Gerolamo (Albavilla) pel nome *Giovanni Pietro Alfonso* — A. G. S. pel nome *Lorenzo* — Bonacina Giuseppa (Monza) pel nome *Emilia* — Rabogliatti Carla (Ivrea) pel nome *Carla* — Fiorino Ch. Sebastiano (Ivrea) pel nome *Pietro Giuseppe* — N. N. pel nome *Maria Giovanna* — Verdi Don Alessandro Maria (S. Antimo) pei nomi *Alessandro*, *Maria* — Tamagnone Giuseppe (Poirino) pei nomi *Giuseppe*, *Maria Assunta* — Giordano Giuseppina (Torino) pel nome *Giuseppe* — Bertoluzzi Felicità (Torino) pel nome *Lorenzo* — Olivero Olivieri (Torino) pel nome *Olivero*.

VIC. EQUATORE.

Montanaro Luigi (Serralunga) pel nome *Luigi* — Bambini dell'Asilo (Sanziano) pei nomi *Ada*, *Ida Maria Luigia* — Direttore Collegio D. Bosco (Pordenone) pei nomi *Elisabetta*, *Giov. Battista*, *Maria*, *Lucia* — Martinengo Natalia (Genova) pel nome *Vittorina* — Convitto Rotondi (Varallo Sesia) pei nomi *Angela*, *Pia*, *Amalia*, *Teresa*.

CONGO.

Orsingher Monica (Canale S. Bovo) pei nomi *Daniele*, *Lino* — Ferrero Margherita (Torino) pel nome *Bruno Giovanni* — Nava Francesco e Matilde (Monza) pei nomi *Matilde*, *Francesco* — Correr Clementina (Campobasso) pel nome *Teresina*. — Gazza Oriele (Fidenza) pel nome *Luigi* — Così Natalina (Bagolino) pel nome *Guglielmo Ferdinando* — Ajani Giulia Andina (Canti) pei nomi *Giulia*, *Maria Ippolita*.

INDIA - MADRAS.

López Josefina (Aguascalientes-Messico) pei nomi *Cecilia*, *Giov. Berchmans*, *Giovanna Francesca*, *Margherita Maria*, *Gesù*, *Giovanni*, *Gerardo*, *Maria el Rifugio*, *Gesù*, *Maria Addolorata*, *Nicola*, *Gioachino*, *Giovanni*. — Geneletti Camillo e Giuseppina (Cisano) pel nome *Gilda Maria* — Convitto Rotondi (Varallo Sesia) pel nome *Venanzio* — Convitto Rotondi (Varallo Sesia) pei nomi *Carlo*, *Pia Antonia*, *Agnese Giuditta* — Alunni Camerata S. Giuseppe del Seminario (Ischia) pel nome *Giuseppe Maria* — Geri Ban-

dini (Tenda) pel nome *Luigi* — Laiolo Teresa (Acqui) pel nome *Giovanni* — Cortese Lina (Castellanza) pel nome *Giulia* — Nembro Maria (Vigevano) pel nome *Raffaele* — Ch eco Costanza (Carignano) pel nome *Teotimo*, *Davide*.

INDIA - ASSAM.

Ernesto De Alba (Aguascalientes-Messico) pel nome *Ernesto Domenico* — Rangel Maria (Aguascalientes-Messico) pel nome *Maria del Soccorso* — Chavez Maria Rosa (Aguascalientes-Messico) pel nome *Emanuele Salvatore* — De Rodriguez Esperanza (Aguascalientes-Messico) pel nome *Gustavo* — Romo Anna Maria (Aguascalientes-Messico) pel nome *Maria Ausilio* — Moreno Ines (Aguascalientes-Messico) pel nome *Pietro* — Romo Maria Dolores (Aguascalientes-Messico) pel nome *Giovanni Bosco* — Carmen V. de los Dolores (Aguascalientes-Messico) pel nome *Maria del Carmine* — Rangel Bartola (Aguascalientes-Messico) pel nome *Ramona* — Vaillalobos Josefina (Aguascalientes-Messico) pel nome *Domenico di Guzman* — Convitto Rotondi (Varallo Sesia) pei nomi *Giovanna*, *Giovanni*, *Paolo*, *Ettore* — Istituto D. Bosco (Gaeta) pel nome *Giovanni* — Romanetti Cav. Don Cesare (Sassano) pei nomi *Antonio*, *Giovanni*, *Ferdinando*, *Giuseppe* — Collegio Salesiano « Rota » (Chiari) pei nomi *Magrinello Giuseppe*, *Sbernini Guido* — Ferro Giuseppina (Venezia) pel nome *Anna* — Crippa Ersilia (Renate) pel nome *Luigia* — Varzi Vittoria (Pozzuolo Friuli) pel nome *Felice* — Sacco Robotti Ada (Alessandria) pel nome *Agostina*.

CINA-VISITATORIA.

Convitto Rotondi (Varallo Sesia) pei nomi *Maria Luisa Elvira*, *Palmira*, — Garbarino Clementina (Acqui) pel nome *Clementina* — Tartaglia Virginia (Milano) pel nome *Augusto* — Lambertini Maria (Parma) pel nome *Emilia* — Tribulato Concettina Ved. Perrotta (Lentini) pel nome *Concettina* — Direttrice Convitto De Angeli-Frua (Legnano) pel nome *Carlo* — Stefanolo Margherita (S. Marzano Oliveto) pel nome *Lilia*.

CINA VIC.

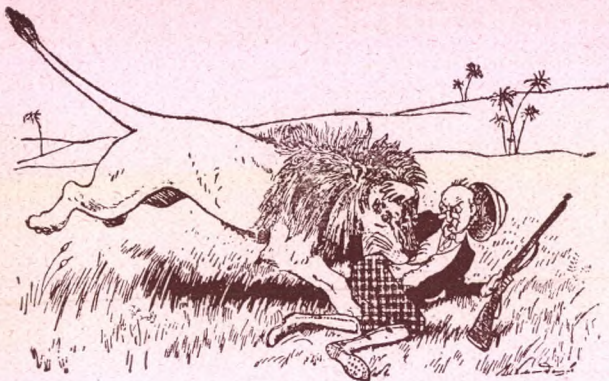
Convitto Rotondi (Varallo Sesia) pei nomi *Lucia*, *Maria* — Ghezzi Antoniamaria (Piacenza) pel nome *Maria Caterina* — Scoppa nob. Maria Clara (Palermo) pel nome *Placido Vittorio* — Collegio Municipale (Alassio) pei nomi *Alfonso*, *Elisa* — Gallia Don Francesco (Grosseto) pel nome *Angelo Maria Eridio* — Sacco Robotti Ada (Alessandria) pel nome *Anna*.

SIAM.

Carpignano Ester (Asti) pel nome *Pier Mario* — Carpignano Luisa (Asti) pel nome *Camilla* — Superiora Casa Santa (Monopoli) pei nomi *Raffaele*, *Giovanni*.

GIAPPONE.

Quartero Don Lodovico a mezzo Astori Don Mario (Cuorgnè) pei nomi *Lucia*, *Angela*, *Luigi* — Trisoglio Ferdinando a mezzo Astori Don Mario (Cuorgnè) pei nomi *Erminia*, *Adolfo*, *Maria*.



SOLUZIONE DEI GIUOCHI DI FEBBRAIO



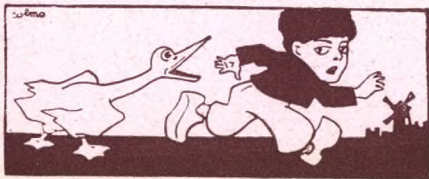
COMMENTO DELL'ABBOCCAMENTO COL RE DEL DESERTO.

Il gran dominator della foresta
ha preso a tradimento il cacciatore
ed or bel bello gli vuol far la festa.
« Abbi, o sovrano, almeno un po' di cuore! »
sentiva gemendo il misero mortale;
e sbarra gli occhi per il gran terrore.
« E se appo te non c'è ragion che vale,
il buon consiglio ascolta d'un amico,
acciocchè il pasto non ti faccia male:
Tu dei lasciar, attento a quel che dico,
che gli stivali dalle piante i' levi,
chè all'intestino il cuoio è assai nemico ».
Riman convinto a tali detti brevi
il sir crinuto e dice al meschinello:
« Orsù t'affretta a fare quanto devi! ».
S'erge ei di scatto ed un genial tranello
tende alla belva, che neppur sospetta
la trama ordita da quel gran cervello.
Imbraccia il prode la feral doppietta
e la converge al muso del sovrano,
cui le due palle calman più che in fretta.

Sorriso in famiglia.



Mar - sala; Di - a - volo;
Leonardo - Leopardo.
Milano - Torino - Napoli.



ELENCO SOLUTORI: *Convitto salesiano di Rovereto:* A. Alberti - P. Angeli - G. Battisti - R. Bertagnolli - D. Bertol - O. Bonatti - D. Bonenti - G. Bresciani - E. Busarello - E. Callovini - G. Cavazzani - L. Cavazzani - U. Cuculo - G. Dezulian - L. Erspamer - L. Gozzi -

G. Ischia - R. Marchi - B. Marcon - G. Meneguz - G. Nones - G. Oradini - G. Pardeller - G. Penasa - C. Piffer - I. Rossi - G. Scolari - F. Segnana - B. Seppi - V. Stuflessen - O. Targher - G. Tecilla - A. Tenaglia - I. Trevisan - A. Urbinati - A. Valentini - R. Vanzetta - A. Vanzo - R. Vidi - E. Visintainer - F. Zanol - A. Zilio.
V. Perodetti - R. Cerutti - E. Dallimonti,
Coll. Sal. Biella - G. Paradisi - M. Sperandei - E. Romele, *Ist. sal. Gualdo Tadino* - M. Manca - A. Flori - G. Delitala - P. e S. Pes - D. Boi
Collegio Sal., Santulussurgiu. - F. Marchi, *Ist. Sal., Modena* - A. Strocchio, *Breda* - L. Candio, *Collegio Sal., Legnago* - E. Romele, *Pisogne* - Fratelli Ferreri, *Camerana* - G. Guttilla, *Istituto D. Bosco, Palevmo* - G. Facchetti, *Treviglio* - Fratelli Pattavino, *Torino* - Francesca Boggio, *Saluggia* - Maria Bevilacqua, *Milano* - Rita Roetto, *Bagnolo* - U. Canci ed E. Mascherin - R. Folena - Bertuzzi - Michieli - Pallina - Carnie, *Collegio salesiano di Tolmezzo* - G. Ronzi e G. Pasotti, *Collegio S. Defendente di Romano Lombardo* - F. Ferrero, *Oratorio Salesiano, Torino* - V. Fappani - G. Locatelli - M. Rizza - A. Copponi - Dino Bestetti - C. Garofoli - *Collegio salesiano di Treviglio* - B. Andolfi - G. Marchiori - U. Albanesi - Rino e Orazio Narsi - A. Loppolo, *Collegio Manfredini, Este* - A. Mattiolo - L. Nava - Velli, *Istituto sal. Vomero* - C. Maioli, *Collegio sal., Ferrara* - V. Calini, *Istituto sal., Martinetto* - A. Butelli, *Convitto S. Luigi, Gorizia* - I. Brun - A. Fogliazzo - Bersano - Audisio, *Collegio S. Giovanni Ev., Torino* - G. Patrizi, *Ancona* - G. Sanità, *Milano* - Dina Zanni, *Cattolica* - M. L. Cicconi, *Camerino* - I. Noris - R. Masseroli, *Seminario V. di Bergamo* - R. di Bari - L. Spinelli, *Istituto Sal. Milano* - G. Terenzi, *Seminario di Assisi* - R. Costa, *Collegio sal. Borgo S. Martino* - I. Conti, *Coll. sales. Lugano* - R. Godeas, *Ist. Sal. Gorizia* - Dom. Sirgiavanni - N. Musacchio, *Istituto sal., Napoli* - Linda Ubaldi, *Parma* - A. Bonomo, *Verona* - L. Navone - O. Cagna, *Torino* - L. Tomei - A. Costantini - T. Caponera, *Seminario di Alatri* - Diego Corni, *Lugano* - A. Butelli, *Istituto Sal., Gorizia* - Ch. C. Pesce, *Seminario, Stazzano* - G. Bassoni - A. Magarotto, *Istituto sal., Verona* - G. Bassoni - A. Gennari e N. N., *Collegio salesiano, Faenza* - M. Trevisan - A. Costantini - A. Mian - G. Catalano, *Istituto Coletti, Venezia* - L. Poli, *Torino*.

CONCORSO A PREMIO PER MAGGIO



Commentare questa... lavata... di capo fatta a mira di... naso.

FALSO ACCRESCITIVO CON CAMBIO DI GENERE.

Si è cantato in questi giorni
Il ***** in tutto il mondo
Per commemorar la santa
***** di Colui,
Che redense tutta quanta
La nostra umanità.

ARGIRO VESTRI.



MONOVERBI

D s A

$\frac{no}{a}$



DOMANDE GEOGRAFICHE:

Qual è la città della provincia di Cuneo più *mattiniera*?

Qual è la città della provincia di Ascoli più *stabile*?

Qual è la città del Canton Ticino più *rumorosa*?

Qual è il lago più grande?

D. CONTI.



Indirizzare le soluzioni *esclusivamente* a D. PILLA, Via Cottolengo 32, Torino
— su cartolina postale doppia — (I Collegiali possono mandarle dentro lettera, ac-
cludendovi un francobollo da cent. 30 per ogni solutore).

È escluso dal Concorso chi non si affiene a queste condizioni.

